

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**319 milioni**  
già sottoscritti per l'UNITÀ  
Viva i lavoratori che sostengono il loro giornale!

|   |       |       |       |
|---|-------|-------|-------|
| DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  |       |       |       |
| Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.400 67.945  |       |       |       |
| INTERURBANE: Amministrazione 684.766 - Redazione 66.493   |       |       |       |
| PREZZI D'ABBONAMENTO  |       |       |       |
| UNITÀ   | Anno  | Sem.  | Trim. |
| (con edizioni del lunedì)   | 6.280 | 3.250 | 1.700 |
| RINASCITA   | 1.000 | 500   | 1.950 |
| VIE NUOVE   | 1.800 | 1.000 | 500   |
| Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29183  |       |       |       |
| PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Beni spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 300 - Rivolgere (SP1) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.904 e succursali in Italia |       |       |       |

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 285

DOMENICA 26 OTTOBRE 1952

O O

Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

L'ITALIA SI OPPONE ALLA RIABILITAZIONE DEI GENERALI NAZISTI

## Ondate di proteste contro Kesselring L'ergastolo per Kappler confermato

Il P.M. del processo Kappler auspica la condanna dei principali responsabili dei massacri - Scioperi e assemblee nelle fabbriche - L'ANPI chiede un passo diplomatico italiano presso il governo inglese

### L'esercito di Kesselring

Se il generale fucilato alle Fosse Ardeatine aveva figli e nipoti, vadano a salutarlo ancora una volta; se il giovane trucidato in quel giorno aveva dei fratelli bambini, vadano a salutarlo ancor oggi che sono di leva; vadano a salutarlo che sono dello stesso sangue dei 336 martiri, e quelli che li videro con le manette ai polsi e quelli che li piansero allora; si affrettino perché forse qualcuno gli pensa a cancellare il ricordo di quel martirio, a sconvolgere quelle tombe e a disperdere quei resti. Vademmo e diciamo a quei morti che l'Italia ha oggi un governo che si appresta ancora a reclutare per l'esercito di Kesselring, dicono loro che c'è al governo chi non crede che questo nostro paese possa essere mai una nazione libera e indipendente, chi vuol farne ancora una repubblica, buona soltanto a fornire ai mercenari a eserciti stranieri. La liberazione del criminale che insanguinò l'Italia, fece incendiare le case di Boves e massacrare i bimbi di Marzabotto, rinchiodare i carabinieri nei lager e fucilare i partigiani feriti e straziati gli ebrei, non deve ricordarsi soltanto un triste passato, una deve prima di tutto sollecitare l'esecuzione per il presente e le preoccupazioni più gravi per l'avvenire.

Kesselring non è stato graziato dai suoi giudici, troppo presto, prima che avesse espiato appieno il suo delitto. Fosse placato il dolore del suo vittime, Kesselring è stato rimesso in attività di servizio dai suoi padroni che vogliono averlo complice e strumento. Questo generale hitleriano esce dal carcere sapendo di dover riprendere la sua triste funzione. Non ha intenzioni di nascondere le sue intenzioni, di meditare in silenzio nuovi crimini, egli è consapevole di essere stato liberato soltanto perché ha promesso di ricominciare da capo. Così sente il bisogno di dichiarare subito, che i tedeschi han da marciare nel loro esercito europeo, che essi devono sostituire il nocciolo dell'armata di aggressione contro l'Unione Sovietica, che la guerra di ieri con le sue stragi e i suoi delitti deve essere ricominciata.

E' giusto che un'ondata di sdegno si levi da ogni parte d'Italia; è sacrosanto che, di fronte a questa nuova, ma antica, provocazione si faccia sentire più alta e più forte la protesta di milioni e milioni di patrioti; ma è altrettanto necessario che tutti gli italiani sappiano che non si tratta di un errore, bensì di un nuovo passo fatto per una strada che le forze della guerra hanno già decisamente intrapresa. Si tratta della realizzazione di una politica che il governo di De Gasperi e di Pacchiardi approva ed appoggia, con il consenso di Saragat e di Villabruna; è la politica del riarmo delle forze del militarismo prussiano per metterle al centro dell'esercito europeo, sottoposto alla guida degli imperialisti americani.

Hanno liberato Kesselring coloro che avevano già liberato Mackensen e Falkenhauhen. Non lo ha liberato questo o quel magistrato, questo o quel governo, gli hanno aperto la porta del carcere coloro che conducono la politica atlantica e quindi anche i ministri italiani i quali fingono di piagnucolare una deplorazione per salvare la faccia.

Guderian, che comandò le armate corazzate che avrebbero voluto distruggere Mosca, già libero da un pezzo, ha scritto che «gli ufficiali tedeschi nella guerra hitleriana hanno compiuto solo il loro dovere, cioè si prepara a chiedere loro di tornare a fare in pro dell'Europa occidentale». Non più tardi di due giorni fa un giornale fascista ha potuto dare notizia del rapporto tenuto da un generale delle SS ai suoi militi, in cui si rivendicava alla SS il diritto di dimettersi nell'esercito europeo per il loro già provato eroismo. Un generale nazista ha scritto: «noi ci appelliamo agli Stati Uniti perché vogliono

l'inconcepibile atto di clemenza con il quale le autorità militari inglesi hanno permesso al criminale di guerra Kesselring di uscire graziato dal carcere dove era entrato come condannato a morte ha suscitato un moto di sdegno tra i cittadini italiani.

Un significato particolare assume il comunicato reso noto dalla Segreteria nazionale della gloriosa Associazione Partigiana. Dopo aver ricordato gli orribili massacri compiuti dai nazisti in Italia, il comunicato si esprime: «E' un atto di guerra nazista che i Residenti chiedono al governo una prova di fermezza che si esprima in un energico passo diplomatico preso dal governo inglese, perché non solo i martiri della Libertà oggi si è offeso, ma la dignità e la storia del nostro popolo».

Difficile è fare un quadro completo delle manifestazioni di protesta svoltesi nelle fabbriche e nei rioni di innumerevoli città italiane.

A Roma, una delegazione di vedove e di familiari dei Martiri delle Fosse Ardeatine, unitamente ai rappresentanti dell'ANPI, dell'ANPIA, e della Comunità israelitica, si è recata ieri sera al Senato per esprimere il proprio sdegno a proposito della scarcerazione del criminale di guerra nazista Kesselring. Il Presidente del Senato che non era in ufficio ha pregato il Vice Presidente on. Mole di ricevere la delegazione che era accompagnata dall'avv. Luigi Segre. L'Associazione partigiana di Roma e dal Presidente dell'Amministrazione provinciale Sotgiu e di esprimere loro i sensi della solidarietà del Senato che già l'altro ieri, in pubblica seduta, ha manifestato solennemente il suo sentimento unanime.

Sempre a Roma un appello a manifestare una energica protesta per indurre il governo italiano a chiedere la estradizione di Kesselring è stato indirizzato ai giovani della Giustizia e libertà dei giovani comunisti e socialisti.

A GENOVA è stato effettuato uno sciopero di protesta di mezz'ora nello stabilimento meccanico di Sampierdarena. Manifestazioni e assemblee vennero tenute a MILANO, BOLOGNA, REGGIO E. MANTOVA, MODENA, FORLI', RAVENNA.

A LIVORNO hanno sospeso il lavoro le maestranze della Ricerca e della Siderurgia. E sono riunite numerosi comitati della pace regionali. A PISA e a GROSSETO le associazioni partigiane hanno

approvato mozioni di protesta. Ordini del giorno e mozioni di protesta sono state approvate dai lavoratori delle officine Basso di FERRI, dai partigiani della pace, dall'unione antifascista dei artigiani e dalle maestranze dell'azienda del gas e del cantiere navale di ANCONA.

Precedentemente aveva pronunciato la sua requisitoria il Pubblico Ministero generale Bernardo Olivieri. Il rappresentante dell'Accusa ha ribattuto punto per punto i 25 motivi di ricorso, contenuti nella memoria stampa presentata dagli avvocati difensori Italo Galassi e Giuseppe Chirò. «Kappler, egli ha detto, non può considerarsi un prigioniero di guerra, perché era un civile, un operaio che cedette sul banco degli accusati nel corso del primo processo in generale Alberto Kesselring, Von Mackensen e Maelzer; purtroppo non è stato possibile ed ora ci dobbiamo occupare solamente del caso Kappler.

«Kappler, ha proseguito il Pubblico Ministero, non era un comandante, ma un semplice poliziotto. Egli non solo ha eseguito l'ordine criminale impartito dal gen. Maelzer di uccidere 320 uomini per rappresaglia all'azione partigiana di via Rasella, ma ha aggiunto alla lista altre 10 persone in seguito alla sopravvenuta morte del trentatreesimo tedesco e infine, facendo fucilare altre 5 persone per errore, ha commesso un atto arbitrario per cui merita il carcere a vita».

Il gen. Olivieri ha infine sostenuto che l'unica pecca del sentenza del Tribunale Militare è quella di avere considerato l'aiuto che la popolazione su 320 persone prese fra la popolazione civile inerme,

MENTRE PROSEGUE L'AVANZATA NELLA REGIONE DEI THAI

## L'Esercito vietnamita supera il Fiume Nero e avanza nelle vaste pianure del Tonchino

Le trattative per la Saar fallite - Auriol attacca duramente gli Stati Uniti e la Germania occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PARIGI, 25 - A meno di 24 ore dalle dichiarazioni di Dien Bien Phu, il governo francese ha annunciato un allarme eccessivo. L'alto comando francese ha annunciato da Hanoi che i reparti dell'esercito democratico del Vietnam si sono spinti a sud, appena il Fiume Nero e avanzando nel Tonchino. Il Fiume Nero è stato attraversato a Van Yen, 120 km a nord-ovest di Hanoi. Mentre tali sono le notizie che giungono dall'Indocina, che suonano come rintocchi funebri nelle orecchie del colonnello americano del Vietnam, non sono oscuri ed ossequiosi altri settori degli interessi politici francesi: Tunisia e Marocco, «esercito europeo», problema della Saar.

L'inaugurazione delle grandi installazioni di Donzere-Mondragon - grosso complesso idroelettrico che venne messo in cantiere dopo la nazionalizzazione delle industrie elettriche, ai tempi del governo tripartito, per completare il piano di controllo delle acque del Rodano - ha avuto al Presidente della Repubblica, Auriol, l'occasione di pronunciare un discorso di politica estera, che doveva essere notato soprattutto per aver toccato il problema dei confronti dei dirigenti degli Stati Uniti.

Dopo tanti altri esponenti politici, neppure la più alta personalità dello Stato francese, quasi che l'aggressore, l'azione antimercantile dell'opinione pubblica e l'asprezza di certi conflitti che oggi oppongono Washington a Parigi.

«Non vi nascondere - ha detto il presidente, rivolgendosi ai due diplomatici presenti - che sebbene noi non nutriamo odio per coloro i quali ci fecero tanto soffrire e sebbene noi vogliamo dimenticare i loro alti delitti, a condizione che essi accettino a non dimenticare, certe apologie della loro disciplina, della loro volontà di potenza, in contrasto con la nostra debolezza della Francia, ci feriscono profondamente, quasi che il vinto dovesse beneficiare di tutte le vigliacche attenzioni, col pretesto di una riconquistanza della sua forza, quasi che l'aggressore meritasse maggior incoraggiamento della vittima».

A questi - censori della Francia - in cui chiunque non può non riconoscere il più importante leader dell'Atlantico Auriol ha ricordato le perdite subite dal suo paese durante le due guerre mondiali. Ma la polemica doveva diventare ancor più precisa e diretta, quando egli ha dichiarato: «Indubbiamente, il Piano Marshall ci ha aiutato... ma, ahimè, la guerra di Indocina ci è costata molto caro, e ci ha costato molto caro il doppio di quello che noi abbiamo ricevuto dal Piano Marshall e con gli aiuti militari: 1.000 miliardi».

La Commissione Nazionale Legislativa è convocata per il giorno 27 ottobre alle ore 16 nei locali del Comitato Centrale del Partito.

### Il dito nell'occhio

Sottocosto  
Fred Hoyle, esperto nucleare dell'Università di Cambridge, ha calcolato che - con l'impiego della bomba atomica - uccidere non sono costati appena una sterlina.



Il compagno Longo

MILANO, 25. - Il compagno Luigi Longo, che ha capeggiato la delegazione del Partito Comunista Italiano al XIX Congresso del P.C. dell'Unione Sovietica ha questa sera parlato al Teatro Lirico di Milano affollato in ogni ordine di posti riferendo sui lavori del Congresso di Mosca.

Entrando subito nel tema del discorso Longo ha cominciato affermando che gli insegnamenti del Congresso di Mosca sono di grande valore non solo per l'Unione Sovietica ma per tutti i Paesi e per tutti i lavoratori: si tratta non solo di complacerli dei successi ottenuti dal popolo sovietico ma anche di saper trarre da questi successi conforto, ispirazione ed aiuto per le nostre lotte.

Longo ha ricordato come Stalin abbia sottolineato, nel saluto ai delegati dei partiti stranieri, l'importanza e il significato dell'aiuto che le vittorie e le realizzazioni dell'URSS portano alla lotta dei popoli per la pace e per il progresso sociale e nello stesso tempo l'importanza e il significato che il successo dei popoli in queste loro lotte ha per l'azione dell'URSS in difesa nella pace del mondo.

Questa constatazione del compagno Stalin ha avuto fuori dai gangheri giornalisti e propagandisti governativi. Hanno gridato allo scandalo. De Gasperi alla Camera ha ravvisato in ciò un «diretto intervento» nella situazione politica del nostro Paese. I giornali hanno parlato di «invito alla sedizione», la veltina governativa ha ordinato di parlare di invito allo scatenamento «delle brigate d'assalto» nei vari Paesi. Gonella, segretario del D.C., ha contestato la «Mosca non solo chiede ma dà aiuto».

Sdegno e furore - ha sottolineato Longo - veramente ridicoli. Come si può definire invito alla sedizione la constatazione che la pace è difesa in tutti i Paesi da tutti i popoli? Si deve essere veramente incapienti nella volontà di agguerrimento di guerra se si considera ogni azione di pace come attività sediziosa? Più ridicolo ancora è il segreto sospetto del D.C. da quando crede di poter definire come scandaloso e inammissibile l'aiuto reciproco di cui ha parlato Stalin nel suo intervento. Questo aiuto può essere inammissibile soltanto per i nemici della pace, per i nemici della libertà, per i nemici della democrazia borghese.

«Che cosa vi è di inammissibile e antipatriottico in questo sforzo comune, in questo aiuto reciproco tra i vari popoli e i vari partiti comunisti per salvare il bene supremo dell'umanità, del comunismo, che i due governi si ripromettono di discutere ulteriormente la questione», ma nessuno a Parigi osa condividere l'ottimismo del compagno Longo. Lo scandalo di Bonn e da quello di Parigi, annuncia che «si è dimostrato impossibile raggiungere una identità di vedute»: si afferma sempre nel comunicato, che «i due governi si ripromettono di discutere ulteriormente la questione», ma nessuno a Parigi osa condividere l'ottimismo del compagno Longo.

«Il carattere particolare di questo reciproco aiuto - ha osservato giustamente il compagno Stalin - si spiega con la dipendenza della Nazione al di sopra di tutto», di essere in una parola «i patrioti del proprio Paese?».

«Chi può protestare per simile invito non sono certo coloro cui stanno a cuore le libertà democratiche del nostro popolo, non certo coloro che pongono i diritti e l'indipendenza della Nazione al di sopra di tutto. Non certo i patrioti italiani possono protestare per l'invito rivolto agli italiani di essere sempre con i Patrioti del proprio Paese. Possono protestare per un simile invito solo coloro che vogliono calpestare le nostre libertà democratiche, solo coloro che vogliono fare strage dei diritti e dell'indipendenza della nostra Nazione, solo coloro che vogliono soffocare il patriottismo o dissolverlo in un evanescente europeismo o cosmopolitismo, che è la maschera mal raffazzonata che tenta di assumere oggi l'imperialismo americano».

«Contro l'invito di Stalin hanno protestato i giornali e i propagandisti reazionari clericali, hanno protestato De Gasperi, presidente del Consiglio, Gonella, segretario del D.C., e i ministri del loro protesta si sono semplicemente qualificati. Prostando, hanno confessato che la bandiera delle libertà democratiche, della indipendenza della Nazione, la bandiera del patriottismo non è la loro bandiera e che questa bandiera sventolata dai comunisti è una severa condanna di tutta la loro politica. Costoro, protestando, hanno confessato che essi sono i portavoce di quella borghesia che ha battuto a mare la bandiera della libertà democratica, di quella borghesia che vende il di-

progresso sociale e nello stesso tempo l'importanza e il significato che il successo dei popoli in queste loro lotte ha per l'azione dell'URSS in difesa nella pace del mondo.

Questa constatazione del compagno Stalin ha avuto fuori dai gangheri giornalisti e propagandisti governativi. Hanno gridato allo scandalo. De Gasperi alla Camera ha ravvisato in ciò un «diretto intervento» nella situazione politica del nostro Paese. I giornali hanno parlato di «invito alla sedizione», la veltina governativa ha ordinato di parlare di invito allo scatenamento «delle brigate d'assalto» nei vari Paesi. Gonella, segretario del D.C., ha contestato la «Mosca non solo chiede ma dà aiuto».

Sdegno e furore - ha sottolineato Longo - veramente ridicoli. Come si può definire invito alla sedizione la constatazione che la pace è difesa in tutti i Paesi da tutti i popoli? Si deve essere veramente incapienti nella volontà di agguerrimento di guerra se si considera ogni azione di pace come attività sediziosa? Più ridicolo ancora è il segreto sospetto del D.C. da quando crede di poter definire come scandaloso e inammissibile l'aiuto reciproco di cui ha parlato Stalin nel suo intervento.

Questo aiuto può essere inammissibile soltanto per i nemici della pace, per i nemici della libertà, per i nemici della democrazia borghese. «Che cosa vi è di inammissibile e antipatriottico in questo sforzo comune, in questo aiuto reciproco tra i vari popoli e i vari partiti comunisti per salvare il bene supremo dell'umanità, del comunismo, che i due governi si ripromettono di discutere ulteriormente la questione», ma nessuno a Parigi osa condividere l'ottimismo del compagno Longo.

«Il carattere particolare di questo reciproco aiuto - ha osservato giustamente il compagno Stalin - si spiega con la dipendenza della Nazione al di sopra di tutto», di essere in una parola «i patrioti del proprio Paese?».

«Chi può protestare per simile invito non sono certo coloro cui stanno a cuore le libertà democratiche del nostro popolo, non certo coloro che pongono i diritti e l'indipendenza della Nazione al di sopra di tutto. Non certo i patrioti italiani possono protestare per l'invito rivolto agli italiani di essere sempre con i Patrioti del proprio Paese. Possono protestare per un simile invito solo coloro che vogliono calpestare le nostre libertà democratiche, solo coloro che vogliono fare strage dei diritti e dell'indipendenza della nostra Nazione, solo coloro che vogliono soffocare il patriottismo o dissolverlo in un evanescente europeismo o cosmopolitismo, che è la maschera mal raffazzonata che tenta di assumere oggi l'imperialismo americano».

«Contro l'invito di Stalin hanno protestato i giornali e i propagandisti reazionari clericali, hanno protestato De Gasperi, presidente del Consiglio, Gonella, segretario del D.C., e i ministri del loro protesta si sono semplicemente qualificati. Prostando, hanno confessato che la bandiera delle libertà democratiche, della indipendenza della Nazione, la bandiera del patriottismo non è la loro bandiera e che questa bandiera sventolata dai comunisti è una severa condanna di tutta la loro politica. Costoro, protestando, hanno confessato che essi sono i portavoce di quella borghesia che ha battuto a mare la bandiera della libertà democratica, di quella borghesia che vende il di-

«Il carattere particolare di questo reciproco aiuto - ha osservato giustamente il compagno Stalin - si spiega con la dipendenza della Nazione al di sopra di tutto», di essere in una parola «i patrioti del proprio Paese?».

«Chi può protestare per simile invito non sono certo coloro cui stanno a cuore le libertà democratiche del nostro popolo, non certo coloro che pongono i diritti e l'indipendenza della Nazione al di sopra di tutto. Non certo i patrioti italiani possono protestare per l'invito rivolto agli italiani di essere sempre con i Patrioti del proprio Paese. Possono protestare per un simile invito solo coloro che vogliono calpestare le nostre libertà democratiche, solo coloro che vogliono fare strage dei diritti e dell'indipendenza della nostra Nazione, solo coloro che vogliono soffocare il patriottismo o dissolverlo in un evanescente europeismo o cosmopolitismo, che è la maschera mal raffazzonata che tenta di assumere oggi l'imperialismo americano».

«Contro l'invito di Stalin hanno protestato i giornali e i propagandisti reazionari clericali, hanno protestato De Gasperi, presidente del Consiglio, Gonella, segretario del D.C., e i ministri del loro protesta si sono semplicemente qualificati. Prostando, hanno confessato che la bandiera delle libertà democratiche, della indipendenza della Nazione, la bandiera del patriottismo non è la loro bandiera e che questa bandiera sventolata dai comunisti è una severa condanna di tutta la loro politica. Costoro, protestando, hanno confessato che essi sono i portavoce di quella borghesia che ha battuto a mare la bandiera della libertà democratica, di quella borghesia che vende il di-

## I contadini di Maccarese lottano contro il sabotaggio governativo

Gli «spezzatori di sciopero» assoldati a spese dello Stato rovinano la produzione - La solidarietà dei lavoratori romani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
MACCARESE, 25. - Le fattorie di Maccarese hanno, in questi giorni, tutta l'aria di grossi accanimenti militari durante le manovre. Lo spazio di fronte alla Centrale è trasformato in parco per gli automezzi del 66° battaglione dei carabinieri. Più avanti, presso i cancelli della pineta di Frangene, c'è il carro-radio quadrato di sentinelle armate di mitra. Lungo le strade che portano da un «centro» all'altro si leva il polverone ad annunciare il rapido spostarsi delle azioni - a volgere lo sguardo verso l'azienda e verso le condizioni di vita e di salario degli uomini che la rendono fertile e produttiva.

La risposta della direzione alle richieste dei dipendenti è nota. Il marchese Del Turco, consigliere delegato della società, ha fatto presidiare le fattorie da duecento carabinieri e da una cinquantina di poliziotti. Ma il consigliere delegato non si è accantonato di questo. Nei giorni scorsi ha inviato un suo sottoposto, il dott. Tamburini, al Nord, per reclutare uomini precisi e metodici della Valle Padana e in Emilia durante le lotte degli scorsi anni.

to, sono scoppiati misteriosi incendi nelle aie, proprio nei luoghi dove bazzicano gli «spezzatori di sciopero». In seguito alla pessima alimentazione che costoro danno alle vacche, le bestie hanno diminuito del 75 per cento la produzione di latte ed alcune accusano gravi emicrania e perdite di peso gravi. Il tremila dipendenti hanno fermato la vita e il lavoro di Maccarese per costringere la direzione e il governo - la società è controllata dallo Stato - a pagare il salario dei dipendenti delle azioni - a volgere lo sguardo verso l'azienda e verso le condizioni di vita e di salario degli uomini che la rendono fertile e produttiva.

La risposta della direzione alle richieste dei dipendenti è nota. Il marchese Del Turco, consigliere delegato della società, ha fatto presidiare le fattorie da duecento carabinieri e da una cinquantina di poliziotti. Ma il consigliere delegato non si è accantonato di questo. Nei giorni scorsi ha inviato un suo sottoposto, il dott. Tamburini, al Nord, per reclutare uomini precisi e metodici della Valle Padana e in Emilia durante le lotte degli scorsi anni.

## Oggi 24 ore di sciopero alla RAI in tutta l'Italia

Le organizzazioni sindacali dei dipendenti della RAI aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno ribadito ieri, in un loro comunicato, che la responsabilità della rottura del contratto di lavoro ricade esclusivamente sulla atteggiamento tenuto dai rappresentanti dell'Azienda. Questi si sono irrigiditi nel respingere le proposte conciliative avanzate dai sindacati.

CGIL, alla CISL e alla UIL, facendo seguito allo sciopero generale di tutto il personale dipendente dalla sede di Roma effettuato ieri dalle ore 0 alle ore 24 hanno proclamato lo sciopero generale di tutti i lavoratori RAI per oggi dalle ore 0 alle ore 24 e ciò per protesta contro il rifiuto, da parte dei rappresentanti dell'Azienda, di trattare sulla base delle nuove proposte conciliative avanzate dai sindacati.

Da parte sua, la RAI ha comunicato che effettuerà alcune trasmissioni a carattere nazionale, ivi compresa la radiocronaca di Svezia-Italia.

## Gli statali oggi a Congresso

Si apre stamani a Roma al Teatro Eliseo il IV Congresso nazionale della Federazione Statali.

Minatore italiano ucciso in Belgio  
CHARLEROI, (Belgio), 25 - Il minatore italiano Angelo Salvo è stato ucciso ieri per il cedimento di una galleria di una miniera.